



Meditazione di coppia Deidda e Pessoa Antony e Battiato

Il fado rinasce con Antonio Zambujo



di **MARCO MANGIAROTTI**

MEDITAZIONE. Come un libro, il viaggio della mente, la musica e il vino (il formaggio anche, tutta roba viva). Tre album, vicini e lontanissimi. Intimi e profondi. La letteratura del vecchio e del nuovo, nella sintesi moderna di un Novecento che resiste. Ho ascoltato al Premio Parodi Antonio Zambujo, cantautore portoghese che è già una stella internazionale, non solo sull'asse Lisbona Brasile (dove il concerto è stato votato fra i migliori dieci). Il suo fado è stato a Rio e Bahia, ha ascoltato Caetano Veloso e Chico Buarque, si è confrontato con Jaques Morelenbaum, violoncellista, compositore, arrangiatore che negli ultimi dieci anni ha prodotto i giovani fadisti interessanti. E ha subito invitato Antonio. Dalla tradizione Zambujo pesca il Canto Alentejano, il resto sta nella biodiversità della world music. Il suo ultimo album



«Quinto» è una piccola meraviglia sulle tracce di Caetano. A Lisbona Mariano Deidda torna spesso, non solo per i suoi lavori su Fernando Pessoa. Dopo Grazia Deledda e Cesare Pavese, Graziano, musicista wor-

ld che frequenta la contemporanea e il jazz, ricanta Pessoa in «Mensagem», musicando le liriche dell'unico libro pubblicato in vita dallo scrittore (traduce Paolo Collo). Amplificando gli armonici segreti del silenzio, scrutando un infinito triste colorato dalle cose quotidiane. La disperata passione di esser al mondo degli uomini liberi, conquistatori improbabili, navigatori e capitani di un oceano inconscio. Musiche di scena, corde e fiati, pianoforte. Il respiro narrativo di una fisarmonica e il duetto con Mafalda Arnauth in «Mare Portoghese». Visto da terra, la metafora perfetta, con «Don Diniz». Suonano, fra gli altri, Ivan Segreto, Carlos Carega, Luca Zanetti, Nino La Piana. Prodotto dal letterato brasiliano José Paulo Cavalcanti Filho, ha in «Semplicemente» la chiusa perfetta. «Sii se-mplice. Semplicemente. Mente aperta. Apertamente. Mente dolce. Dolcemente...».

LA VOCE di Mariano è un dagherrotipo poetico di fronte a Antony, Battiato e Alice nel doppio live «Dal suo veloce volo» registrato all'Arena di Verona. Sconcerto mistico, orchestrato da Carlo Guaioli e Bob Moose. Franco e Antony si frequentano sulle cadenze di un tempo largo. Hanno condiviso la musica, la ricerca, il palco e il palmento etneo. Qui ognuno interpreta la propria identità e un incontro («You Are My Sisters», «As Tears Go By», «Del suo veloce volo»), sulle traiettorie spaziali dello spirito. Alice è il terzo meraviglioso sguardo. Capolavori in corso.